

**COLOGNA.** Centinaia di pazienti dell'Adige Guà sono costretti a stare in fila per ore al Distretto sanitario di via Rinascimento per scegliere il nuovo dottore di famiglia

# Code e disagi per cambiare medico di base

Lunedì scorso hanno preso servizio i sostituti di due professionisti andati in pensione. L'Urss 9 ha stabilito aperture straordinarie dello sportello per accelerare le iscrizioni

Paola Bosaro

Code interminabili, caldo, persone impazienti, strette l'una contro l'altra in piedi, senza badare troppo ai divieti di assembramenti e alle prescrizioni sulla distanza di sicurezza per evitare il contagio da Coronavirus. In questi giorni il Distretto sanitario di Cologna si è trasformato in un posto di frontiera. Il motivo? Non è l'emergenza del virus asiatico, quanto la necessità per oltre 2.000 pazienti di trovare al più presto un nuovo medico di famiglia, dopo che un dottore storico di San Gregorio di Veronella è andato in pensione e un'altra dottoressa che seguiva Strà di Cologna e Presina di Albaro ha invece concluso l'incarico provvisorio.

Entrambi i posti, fortunatamente, sono stati coperti da due nuovi medici: Tzvetan Todorov ha preso il posto di Giuseppe Calzavara, mentre Elias Habash è subentrato ad Eliana Fabriano, però manterrà solo l'ambulatorio di Presina, non quello di Strà. Questi due subentri concomitanti, iniziati entrambi lunedì scorso, hanno mandato in tilt il personale di segreteria del Distretto di via Rinascimento, pur rimpinguato da altri impiegati inviati da altre sedi.

Lunedì mattina erano 300



Pazienti in coda al Distretto sanitario di Cologna per scegliere il nuovo medico di base. DI ENNEFOTO

le persone che affollavano l'atrio del piano terra dell'ex ospedale, in attesa di scegliere il nuovo medico curante. Alcune hanno aspettato oltre due ore prima di poter raggiungere l'agognato sportello, altre hanno rinunciato e sono tornate a casa. L'Urss ha concesso un'apertura straordinaria pomeridiana (sarà reiterata anche per i prossimi lunedì 9, 16 e 23 marzo) per smaltire un po' di coda, ma si è presentato un altro problema. Al pomeriggio la macchina elettronica che di-

spensa i numeri era ferma perciò una persona ha distribuito una serie di biglietti che non hanno comunque accontentato tutte le persone presenti. Anche al pomeriggio, pur non essendoci la stessa fila del mattino, l'attesa media superava l'ora.

Ieri pomeriggio nuova fila interminabile e nuove critiche. «Quello che sta succedendo al Distretto è assurdo», mormoravano gli utenti arrabbiati. «Tutti in piedi, ammassati, perfino senza il dispenser automatico dei nu-

meri, proprio nel luogo in cui dovrebbero essere più vigili sulle modalità di trasmissione del Coronavirus. L'Azienda sanitaria era cosciente che si sarebbe trovata di fronte a questa emergenza, poteva adottare le misure necessarie», borbottava la gente in coda. Qualcuno ha pure protestato perché non aveva ancora ricevuto per posta l'avviso dell'Urss sulla necessità di cercare un nuovo medico. I medici disponibili sono, oltre a Todorov e ad Habash, anche Maria Pia Ravazzolo e

Giovanni Pedelini. Ravazzolo ha il suo ambulatorio a Cologna, mentre Pedelini a Roveredo di Guà.

In questi giorni, l'Azienda sanitaria Scaligera è corsa ai ripari. Sono state stabilite aperture straordinarie sia dello sportello di Cologna - dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12.30, martedì dalle 14 alle 16 - che di quello di San Bonifacio, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 12.30, martedì e giovedì dalle 14 alle 16. Inoltre, per agevolare l'utenza, è presente al Distretto il modulo di richiesta del nuovo medico da compilare e consegnare al personale che lo raccoglie, oppure da imbucare in un apposito contenitore, senza fare code. L'iscrizione può essere fatta anche da un parente, basta che sia prodotta la delega.

La prossima settimana sarà possibile rivolgersi allo sportello per ottenere la documentazione sul nuovo medico di famiglia prescelto oppure chiedere che il certificato di iscrizione venga inviato al proprio domicilio. Il modulo è stato anche pubblicato online sul sito dell'Urss 9 Scaligera. Infine, avvertono dall'Urss, «i due nuovi medici si sono resi disponibili ad accogliere gli assistiti anche senza la tessera aggiornata». L'aggiornamento verrà fatto con calma in un secondo momento. ●

Legnago

## Concorso disertato Prorogate le adesioni

L'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova anche l'undicesima edizione del Concorso internazionale giovani musicisti Antonio Salieri, organizzato dall'Accademia di musica Salieri di Legnago dal primo al 5 aprile prossimi. Data l'attuale situazione, e in attesa delle prossime ordinanze ministeriali, la direzione artistica del Premio, che solitamente porta nella città del Torrione oltre 200 partecipanti, in arrivo anche da diversi Paesi esteri, ha deciso di prorogare il termine delle iscrizioni fino a martedì 10 marzo. «Con l'obiettivo», spiega Emanuela Mattioli, vicepresidente dell'Accademia di musica cittadina, «al pari di quanto fatto contestualmente da altri concorsi simili, di dare ulteriori possibilità di iscrizione a tutti i ragazzi che per le disposizioni di contenimento dell'emergenza sanitaria, che sta interessando diverse nazioni oltre all'Italia, sono rimasti finora in dubbio se prendere parte o meno alla competizione. Allo stato attuale, gli iscritti al Premio sono in numero decisamente inferiore a quello registrato nello stesso periodo negli anni passati, mentre non sono pochi coloro che, anche dall'estero,



Emanuela Mattioli

inviando mail alla nostra segreteria per assicurarsi che il concorso si svolga come previsto». «L'idea», conclude Emanuela Mattioli, «è comunque di portarlo avanti, ma al momento non siamo in grado di dire nulla. La decisione dipenderà infatti da quante ulteriori iscrizioni raccoglieremo e dall'evolversi della situazione». Intanto, l'Accademia Salieri, in attesa di ulteriori ordinanze ministeriali, si è vista costretta a far saltare il primo appuntamento del seminario «Itinerario narrativo musicale da Mozart a Puccini» che si sarebbe dovuto tenere questa settimana. L'incontro è stato spostato al prossimo 19 marzo, sempre alle 15, al ridotto del teatro Salieri. Rinvitato a data da destinarsi è invece il concerto messo in cartellone dalla rassegna «Musica in salotto» che l'Accademia aveva fissato per il 15 marzo nel Duomo di San Martino. E.P.

**BOVOLONE.** La celebre corale ha smesso di esibirsi nell'impossibilità di trovare altri elementi

## La Baita ha cessato l'attività Quarant'anni di cante in soffitta

Escono di scena anche le associazioni «La goccia» e «Libera@mente»

Le cante del coro La Baita non si sentiranno più in paese. La formazione canora bovolonese ha cessato infatti l'attività concertistica. Lo certifica la revisione periodica dell'albo comunale delle associazioni pubblicata nei giorni scorsi a seguito della quale il coro è stato depennato dopo una quarantina d'anni di onorata attività. Ma non è l'unica associazione ad uscire di scena, la seguono anche La Goccia e Libera@mente. La chiusura era nell'aria da tempo, gli ultimi coristi rimasti dopo una serie di defezioni giustificate dall'età o da altri impedimenti, avevano di fatto declinato gli inviti a partecipare a rassegne canore da oltre un anno. La sofferta decisione di sospendere l'attività è stata una scelta inevitabile, legata ad un male endemico del mondo dell'associazionismo: il mancato ricambio generazionale.

A Bovolone ci sono due cori di voci bianche, ma sono difficili da trovare coristi in età adulta, da qui la decisione di non proseguire. Lo conferma a malincuore Vasco Vicentini, uno dei fondatori e attuale referente de La Baita, che conserva nella sua abitazione l'archivio storico del coro. All'inizio della storia, partita



Il coro «La Baita» ha cessato di cantare dopo 40 anni di attività

nei primi anni Ottanta, c'era un sodalizio tra amici appassionati di canto, solo in minima parte alpini ma tutti erano mossi dalla volontà di recuperare il patrimonio canoro della tradizione popolare. Hanno cominciato a riunirsi per cantare il martedì e il venerdì sera sotto la guida dell'indimenticato maestro Francesco Polo. Tante sono le cante della tradizione locale e montanara divenute famose grazie a La Baita. Nel loro libro testamento c'è anche una puntuale ricostruzione della rassegna corale «Città di Bovolone» promossa da La Baita a partire dagli anni

'90 che è andata avanti 15 anni. Nel libro realizzato grazie alla sponsorizzazione di un corista c'è anche un album con le foto delle tante trasferite e una pagina ricordo dedicata ai 12 coristi passati a miglior vita.

La revisione dell'albo delle associazioni, in tutto una novantina, ha certificato anche la fine, dopo quasi 30 anni, anche di un'altra associazione che ha lasciato il segno in paese: si tratta de «La Goccia», antesignana di tematiche oggi divenute di grande attualità come lo sviluppo sostenibile. Aveva iniziato l'attività nel 1991, dall'ottobre

1994 ha cogenito con la Bottega del Mondo un negozio, La Rondine, del Comese e organizzato incontri nelle scuole e conferenze: «Non svolgiamo attività da qualche tempo», dice il presidente uscente Marco Stevanini, «il nostro impegno per la promozione dei valori del Commercio equo e solidale è comunque attivo e si manifesta in altri modi». Infine, ha cessato l'attività anche «Libera@mente», che dal 2000 ha svolto attività culturale occupandosi di conferenze e incontri con l'autore. ● R.O.M.A.

Innovazioni

## Firma digitale Sei nuovi kit in municipio

Sei nuovi kit per la firma digitale sono in arrivo in municipio a Bovolone. Verranno messi a disposizione di altrettanti impiegati, mentre per altri 18 dipendenti già abilitati si è provveduto al rinnovo triennale del certificato necessario per il suo impiego. La firma digitale è diventata, a pochi anni dalla sua introduzione, uno strumento irrinunciabile e il suo utilizzo si sta allargando. Appena introdotta, i relativi kit venivano messi a disposizione gratuitamente degli enti locali, ma quelli appena presi sono stati pagati. Gli uffici hanno stanziato infatti circa 800 euro: ogni kit costa 35 euro e ogni rinnovo del certificato digitale 25. Nata per semplificare la burocrazia e i rapporti dell'amministrazione pubblica con gli uffici, riducendo al contempo l'uso della carta, la firma digitale ha sostituito il classico autografo cartaceo. La tendenza negli ultimi anni è di renderla sempre più obbligatoria, ampliando i campi di applicazione come ad esempio nella stipula degli appalti e di altri provvedimenti. Il Comune di Bovolone si è rivolto per la fornitura dei kit e dei certificati direttamente alla Infocert spa di Roma fornitrice dei servizi di posta elettronica certificata dell'ente. R.O.M.A.

**LEGNAGO.** Il professionista è morto a 71 anni

## La città piange l'ingegner Marchetti padre dei sottopassi

Ha firmato numerosi progetti tra cui quello di Porta Ferrara

Con l'ingegner Giampiero Marchetti, scomparso a 71 anni, Legnago non perde solo un grande professionista, che in un'attività quarantennale è riuscito a conquistarsi la stima di tante persone, sia a livello istituzionale che privato. Ma anche uno dei maggiori artefici del suo sviluppo urbanistico grazie ai tanti progetti strutturali che, come avvenuto in Comuni limitrofi, portano la sua firma. Laureato in Ingegneria civile all'Università di Padova, dopo un'esperienza con altri professionisti a Verona, tra il 1975 ed il 1976 Marchetti aprì uno studio tutto suo proprio in città.

Oltre che consulente per opere statiche e fautore di molteplici opere private e pubbliche, legate ai diversi incarichi ottenuti in campo edilizio, è conosciuto in particolare per aver eseguito la progettazione di alcuni sottopassi ferroviari, come quello di Cerea e quelli legnaghese di Porta Ferrara, Casette e del cimitero urbano, che gli furono affidati perché richiedevano una tecnica complessa, all'epoca nota solo a pochi in Italia. Marchetti, ex presidente



Giampiero Marchetti

del Rotary club di Legnago, ha ricoperto inoltre un importante ruolo per il progetto di ristrutturazione di Palazzo Fioroni che volle eseguire gratuitamente, donando la sua prestazione alla comunità. «Era un uomo gentile e disponibile», ricorda la moglie Gianna, «affezionato alla famiglia e agli amici di vecchia data. In campo professionale si è sempre distinto per lavori caratterizzati da modernità e innovazione, come appunto i sottopassi. L'ultimo suo impegno lavorativo è stata la ristrutturazione di una scuola primaria». L'ingegner Marchetti, oltre alla moglie, lascia il figlio Francesco e le sorelle Mariagrazia e Annarosa. ● E.P.